

strurre una parte delle sue difese per ampliare il Campo di Marte, onde i bastioni, privi dell'antico cammino coperto, sono esposti ai più lontani colpi del nemico.

Quindi, o signori, oso asserire bastare una passeggiata attorno alla cittadella di Torino, che tutti i membri di questa Camera possono far oggi dopo pranzo, per convincersi che vi sono in favore della sua demolizione le stesse ragioni che vi sono per la demolizione dei forti di Castelletto e di S. Giorgio.

Si dirà esservi ragioni politiche per distrurre Castelletto e S. Giorgio, ma ve ne sono anche per la distruzione della cittadella di Torino.

Tutti i cittadini di Torino, tutti i cittadini del Piemonte non hanno potuto assistere alla luminosa discussione che ebbe luogo in questa Camera; tutti quindi non possono essere convinti, come per avventura possiamo esserlo noi, dell'opportunità della distruzione di Castelletto e di S. Giorgio; ciò essendo, il vedere che si adotta una provvidenza per una città, che non si estende a Torino, può ferire il sentimento nazionale di parecchi. Io credo perciò che se è cosa politica il non urtare i sentimenti dei genovesi, debbasi del pari evitare di urtare i sentimenti dei piemontesi, i quali potrebbero considerarsi come giustamente offesi se si mantenesse per ora la

cittadella di Torino mentre si abbatterebbe il Castelletto e S. Giorgio.

Conchiudo dunque col dire che ove la Camera non volesse adottare l'emendamento proposto dal deputato Brofferio coll'aggiunta del sotto-emendamento del presidente del consiglio e decretasse la demolizione immediata delle fortezze genovesi, io proporrei, come emendamento all'articolo secondo, che le stesse disposizioni si estendessero alla cittadella di Torino.

IL PRESIDENTE leva la seduta: sono le 5 1/4. (*Gazz. P.*)

Ordine del giorno per la seduta del 26 all'1 pom.

1.° Continuazione della discussione sul progetto di legge del deputato Bixio per la demolizione dei forti, ecc.

2.° Relazione (se sarà preparata) sulla legge elettorale emendata dal Senato;

3.° Discussione sul terzo progetto del deputato Bixio;

4.° Discussione sul progetto del deputato Brofferio;

5.° Discussione del progetto circa le miniere, cave, ecc. della Sardegna;

6.° Discussione sul progetto di strade ferrate.

TORNATA DEL 26 LUGLIO 1848

PRESIDENZA DEL PROFESSORE MERLO VICE-PRESIDENTE

SOMMARIO. *Lettura del progetto di legge del deputato Racchia, concernente la navigazione del Po — Seguito della discussione del progetto di legge del deputato Bixio per la demolizione dei forti che non hanno per iscopo la difesa delle città dal nemico.*

IL PRESIDENTE apre la seduta all'ora 1 1/2 pomeridiana.

FAHNA P. segretario legge il verbale dell'ultima adunanza.

(È adottato).

COTTIN segretario legge il sunto delle nuove petizioni indirizzate alla Camera: (*Verb.*)

N.° 557. Arduino Paolo, di Torino, chiede di venir restituito nell'integrità dei suoi civili e politici diritti.

N.° 558. Boggiani Giacomo, residente in Torino, chiede di essere ammesso a godere delle disposizioni contenute nel regio decreto dell'8 aprile o del 5 giugno 1848, relativamente alla riammissione degli ufficiali nell'armata.

N.° 559. Danesio Giuseppe, abitante in Torino, chiede si provveda per ciò che riguarda il modo di distribuire le lettere presso il secondo corpo d'armata.

N.° 560. Brancalone Felice chiede sopprimersi i diritti d'emolumento personale.

N.° 561. Marietta Giacomo, di Ciriè, ricorre acciò gli sia

ricambiata la decorazione della Legion d'Onore con quella di Savoia, e gli sia accordata la pensione che era unita alla medesima. (*Arch.*)

MICHELINI G. B. chiede che quella che porta il numero 558, sporta dal signor Giacomo Boggiani, antico militare, che inutilmente faceva istanze presso il Ministero della guerra onde venir compreso nel regio decreto dell'8 aprile scorso, sia comunicata senz'altro alla Commissione incaricata di riferire intorno al progetto di legge proposto dal deputato Valerio per reintegrare nei loro diritti e compensarli dei danni sofferti gli ufficiali destituiti avanti la promulgazione dello Statuto fondamentale.

(La Camera assente).

IL PRESIDENTE dà comunicazione di un dispaccio del Ministero delle finanze, nel quale è detto che si riserva di provvedere, quando ne occorra il caso, sulla domanda del preposto di Lusigliè, relativa all'abolizione delle tasse di gabella ivi accennate.